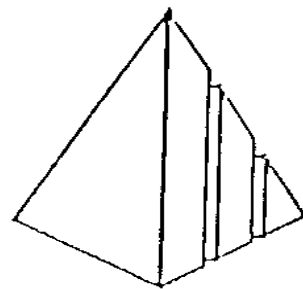


circolare FEDERUNI



Conferenza organizzativa 2008

LE SCIENZE SOCIALI PER UNA CITTADINANZA ATTIVA

La vita sociale, frammentata e conflittuale, è oggi in crisi: abituati a istituzioni stabili e a punti di riferimento precisi, ci troviamo da un lato liberi ma anche incapaci di essere coinvolti in comuni scelte, richieste da problemi mondiali come la pace e la salvaguardia del creato. L'inserimento sociale richiede poi la capacità di conoscere il reale, di agirvi creativamente, anche se ciò non corrisponde al nostro ideale.

A tale riguardo, gli utenti delle nostre Università più che le altre persone sono in difficoltà.

È necessario imparare a conoscere la società in modo oggettivo nei suoi aspetti giuridici, economici e sociologici per prendere atto della realtà e assumere le conseguenti responsabilità. Questi obiettivi sono possibili nella misura in cui siamo capaci di accettare il reale com'è, senza finzioni, e di vedere le dinamiche positive per un miglioramento della qualità della vita. Solo a questa condizione è pensabile inserirsi in una relazione sociale rispettosa delle varie voci e ricca di diversi apporti, senza arroganza e senza malcelata inferiorità.

*Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale Federuni*

1 FEBBRAIO 2008 - CASA SACRO CUORE

lezione: "Formazione alla cittadinanza attiva" (prof. Giovanni Fiaschi, Università degli Studi di Padova)

lezione: "Analisi della società: criteri e contenuti" (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale)

2 FEBBRAIO 2008 - PALAZZO LEONI MONTANARI

PREMIAZIONE DEL QUARTO CONCORSO

SULL'ARTE APPLICATA

lezione su "Metallo pregiato in Europa nei secoli XIX e XX" (docente da confermare)

lezione: "L'economia in una scuola per adulti" (proff. Vittoria Vanzini, Università degli Studi di Castellanza, e Sergio Pretelli, Università degli Studi di Urbino)

lezione: "Le risposte delle imprese alla globalizzazione" (prof. Andrea Lionzo, Università degli Studi di Verona)

3 FEBBRAIO 2008 - CASA SACRO CUORE

lezione: "Insegnamento delle discipline giuridiche" (prof. Enrico Ambrosetti, Università degli Studi di Padova)

tavola rotonda: L'attualità presentata nei corsi per adulti

NORME ORGANIZZATIVE

I lavori si svolgono nei giorni da venerdì (dalle 12.30 con il pranzo) a domenica (a mezzogiorno, pranzo compreso) presso la Casa "Sacro Cuore" di Vicenza (corso Padova, 122), struttura con una trentina di camere singole o doppie. Nella giornata di sabato vi è la premiazione del concorso nazionale. I lavori si tengono a Palazzo Leoni Montanari.

La pensione, dal mezzogiorno di venerdì al pranzo della domenica, è di € 120,00 in camera doppia; € 150,00 in camera singola. Non si praticano agevolazioni per soggiorni inferiori ai 2 gg. Il pranzo del 2 febbraio è offerto da Intesa Sanpaolo.

*La **prenotazione** avviene solo presso la **segreteria della Federuni entro il 26 gennaio 2008**, che segnerà, in rigoroso ordine di arrivo dell'anticipo di € 50,00 (non rimborsabile per chi si ritira), versata sul conto corrente postale n. 11369360 intestato a Federuni - Vicenza. Occorre non solo **versare l'anticipo**, ma anche **prenotare** a mezzo telefono (0444 321291), o fax (0444 324096), o e-mail (info@federuni.it).*

La Casa, essendo destinata a vari usi, ha limiti di orario. Chi volesse invece alloggiare in albergo deve prenotarlo direttamente. Nelle vicinanze vi è l'albergo Continental - via Trissino 89 (di fronte allo stadio) - tel. 0444 505476 oppure la Casa S. Raffaele - via X Giugno (salita per Monte Berico) - tel. 0444 545767 oppure l'albergo Giardini - via Giuriolo, 10 - tel. 0444 326458.

La sede della conferenza è raggiungibile con l'autobus urbano n. 1 in partenza dalla stazione ferroviaria ogni 7 minuti. Ferma davanti al complesso.

AVVISO IMPORTANTE

Le sedi federate sono invitate a rivedere i propri statuti e collocarsi in ambiti legislativi precisi.

Alcune sono fondazioni, altre associazioni con enti pubblici, molte sono associazioni di dirigenti. Per le **associazioni**, la Federuni indica il riferimento alle **Associazioni di promozione sociale (APS, legge 383/2000)**; la Presidenza suggerisce l'opportunità di differenziare i soci dagli iscritti dell'Università; di adottare il regime Iva forfetario (legge 381/1991). Si vedano in proposito le indicazioni di statuto-tipo e suggerimenti pubblicati nel sito www.federuni.it - sezione "news" e a p. 14 della presente Circolare.

XXVII CONVEGNO NAZIONALE

L'EUROPA E IL SUO FUTURO NEL MONDO

L'Universiter di Castellanza ospita il prossimo Convegno nazionale dal 12 al 15 giugno 2008. Il programma è già stilato nella sua completezza e prevede lezioni dal giovedì pomeriggio alla domenica a mezzogiorno. Domenica pomeriggio è in programma una escursione con il treno della Vigezzina e delle Cento Valli.

Il programma di massima è il seguente:

GIOVEDÌ 12 GIUGNO

- saluto delle autorità
- lezione: "L'Europa attuale nel panorama mondiale"

VENERDÌ 13 GIUGNO

- lezione: "Il continente europeo, origini e storia"
- lezione: "Processo di unificazione europea dopo la seconda guerra mondiale"
- lezione: "Il pensiero dei padri fondatori"
- lezione: "L'Europa potenza economica e introduzione alla moneta unica"
- lezione: "Prospettiva dell'Europa oggi nel mondo: dalla difesa dei propri interessi al mercato internazionale"

SABATO 14 GIUGNO

- lezione: "Linee della costituzione europea"
- lezione: "Forme di partecipazione dei cittadini in Europa"

DOMENICA 15 GIUGNO

- lezione: "Confini europei e patti di collaborazione"
- tavola rotonda: "Corsi per la conoscenza dell'Europa e delle sue strutture giuridiche ed economiche"

* * *

INCONTRI DI PRIMAVERA

Il Consiglio direttivo indicherà le date per gli incontri interregionali del **NORD-OVEST** e del **NORD-EST**. Sono già fissati gli appuntamenti di **FAENZA per l'ITALIA CENTRALE, 23 febbraio 2008** e di **GROTTAGLIE per il MEZZOGIORNO, 1 marzo 2008**.

QUADERNI FEDERUNI

<i>Cultura e territorio</i>	€ 15,00
<i>Ruolo delle Università della terza età in Italia</i>	€ 11,00
<i>La relazione nella vita umana</i>	€ 18,00
<i>Università della terza età di fronte al nuovo</i>	€ 12,00
<i>Cultura locale e cultura universale</i>	€ 12,00
<i>Riprogettare la vita dopo la pensione</i>	€ 12,00
<i>Trasmissione della civiltà tra le generazioni</i>	€ 12,00
<i>Documenti Federuni 1982-2002</i>	€ 10,00
<i>Multiculturalità: quale convivenza?</i>	€ 12,00
<i>Metodologia della ricerca</i>	€ 10,33
<i>L'anzianità al vaglio delle scienze antropologiche</i>	€ 9,50
<i>Le Università della terza età e beni culturali</i>	€ 6,30
<i>Le barriere del pregiudizio</i>	€ 8,00
<i>Metodologia delle comunicazioni: nuove tecnologie informatiche</i>	€ 8,00
<i>Salute ed equilibrio psico-sociale</i>	€ 8,00
<i>Manualità e creatività</i>	€ 8,00
<i>Cittadini senza frontiere</i>	€ 9,50
<i>Educare alla salute</i>	€ 4,80
<i>Ruolo sociale e inserimento nel territorio</i>	€ 8,00
<i>Lo studio delle lingue nelle Università...</i>	€ 4,80
<i>La ricerca nelle Università della terza età: autopromozione, partecipazione, creatività</i>	€ 9,50
<i>I nuovi anziani</i>	€ 8,00
<i>Cultura ed attività ludica nelle Università...</i>	€ 5,30
<i>L'anziano nel dialogo fra le generazioni</i>	€ 6,30
<i>La formazione dei docenti</i>	€ 5,30
<i>L'anziano testimone di valori</i>	€ 6,30
<i>Decentramento delle Università della terza età</i>	€ 5,30
<i>Anziani e cultura europea</i>	€ 6,30
<i>Prospettive della legge sul volontariato</i>	€ 5,30
<i>Diritti umani e vita anziana</i>	€ 6,30
<i>Anziani e vita quotidiana</i>	€ 10,50
<i>Educazione motoria della terza età</i>	€ 6,30
<i>Creatività nell'anziano</i>	€ 6,30

RISERVATO ALLE SEDI

La Federazione al fine di diffondere il pensiero culturale maturato in questi anni, cede le pubblicazioni allegate con lo sconto del 50% alle sedi federate.

STUDI

GIUSEPPE DAL FERRO

RUOLI NELLA VITA ANZIANA

I problemi della vita anziana, come abbiamo più volte sottolineato, sono intimamente collegati, anche se non esclusivamente, ai problemi di “ruolo”¹, dato che è la “relazione sociale” che esplicita il significato della persona². Ora per l’anziano la perdita di ruolo, cioè l’esclusione dalla dinamica sociale, può rappresentare la perdita di identità sociale e di conseguenza divenire componente della destrutturazione della vita per mancanza di scopo. Quello che è assurdo è che questa situazione non è oggettiva. Essa è determinata il più delle volte dal solo dato anagrafico, che condanna inesorabilmente una persona, dopo anni di lavoro intenso, all’inattività³.

La dicotomia lavoro-persona, in un contesto culturale come quello occidentale costruito su una “cultura del lavoro”⁴, diviene per l’anziano causa di vuoto esistenziale, di crisi di significanza. Soprattutto se nella vita non è mai stato incentivato a saper anche cambiare lavoro⁵, sorretto dall’ambizione di svolgere la propria carriera completamente nello stesso ufficio, la pensione diventa la perdita dell’unico modo di identificazione personale, di manifestazione all’appartenenza sociale, di comunicazione, di partecipazione e di integrazione sociale⁶.

Non sono allora inspiegabili le possibili distorsioni della personalità, le quali possono fare dell’atteggiamento passivo uno pseudo-ruolo, come la ricerca di affetto per sentirsi vivi⁷ e l’assunzione in certi casi della malattia stessa, vera o apparente, fisica o psicologica, come ruolo⁸. Una certa politica dei servizi sociali, secondo gli schemi del *Welfare State*, certamente non è estranea a tale rischio, essendo la ripresa in forma aggiornata del vecchio assistenzialismo⁹.

Si pongono di conseguenza per l’anziano alcuni problemi centrali, che cercheremo di analizzare.

1. *Ruolo e personalità*

La persona, principio generativo di comportamenti, si definisce nella relazione sociale, attraverso la quale prende consapevolezza di sé e si inserisce attivamente nella cultura e nella vita sociale. Le categorie sociologiche quindi che meglio definiscono la persona in situazione interazionale sono quelle di “*status*” e di “ruolo”, la prima di carattere più statico, la seconda più dinamico.

Limitandoci alla seconda, che per Ralph Linton è l’aspetto dinamico dello “*status*”, essendo l’insieme di atteggiamenti, valori e comportamento attribuiti dalla società ad una o tutte le persone che occupano una certa posizione sociale (*status*)¹⁰, costatiamo una certa ambiguità nel termine stesso, sia perché ponte fra la sociologica e la psicologia, sia per l’uso indiscriminato fattone dagli autori. È comunque una categoria feconda, particolarmente utile per cogliere il processo evolutivo della senescenza, inteso come reazione personale a una situazione relazionale oggettiva¹¹.

Se leggiamo in modo complementare e non alternativo quanto gli antropologi, i sociologi e gli psicologi hanno scritto sul “ruolo”¹², risulta che gli individui appartenenti ad una data società, regolano il proprio comportamento secondo valori e norme che deducono dalla relazione sociale. Questo processo circolare però, mentre valorizza chi ha una posizione significativa rispetto agli altri, esclude chi di essa è privo¹³.

Ne consegue che chi non è oggetto di domande e di aspettative da parte dei membri del gruppo o della società, cioè in una parola è privo di “ruolo”, cade nell’insignificanza e nell’emarginazione¹⁴. La categoria “ruolo” infatti è costituita da alcuni elementi fondamentali ed inscindibili: una rete di posizioni sociali significative, alcune norme ed aspettative ed un comportamento conseguente. Il venir meno di uno di questi elementi mette in crisi anche gli altri. Di conseguenza l’espulsione dalla rete di posizioni significative di un individuo rende incerte per lui le norme e insignificante il suo agire. La stessa comunicazione (gesti,

linguaggio, simboli, significati) non è altro che il risultato di due operazioni fondamentali, il “*role taking*” e il “*role playing*”: “prendere e assumere il ruolo” significa essenzialmente porsi in relazione così che l’azione individuale diventi sociale e si sviluppi tenendo presenti le possibili reazioni degli altri e cercando di adattarvisi¹⁵.

Con questo non è detto che i ruoli di un individuo in una società debbano essere sempre gli stessi. Anzi, con il variare delle situazioni di vita e di età cambiano. C’è però una certa difficoltà e talora impossibilità di cancellare i vecchi ruoli e di assumere i nuovi, soprattutto se ci si è identificati per molti anni prevalentemente in un solo ruolo senza coltivarne altri di personali, e se è mancato il supporto di una educazione permanente, capace di favorire questa mobilità attraverso i processi di desocializzazione e di risocializzazione.

L’apprendimento di un ruolo non è così semplice. Implica “la conoscenza delle aspettative esistenti nei suoi confronti, l’acquisizione delle capacità necessarie per soddisfare le aspettative, la motivazione nei riguardi del ruolo stesso”¹⁶.

Ora, tutto questo, il più delle volte è mancato a chi va in pensione. È naturale quindi che, in un cambiamento così globale e repentino, l’anziano cada nelle forme di involuzione irreversibile già accennate. C’è allora un modo nuovo di affrontare i problemi della senescenza, ed è lo sviluppo delle potenzialità innovative e il superamento di una sorta di pigrizia mentale, di un indolente rassicurante comodo abbandono nella *routine* quotidiana, nella rinuncia a progettare il futuro e a dirigerlo¹⁷.

Fra i ruoli lo studioso americano I. Rosow¹⁸ individua tre tipi: i ruoli istituzionalizzati, definibili per caratteristiche oggettive precise, con norme e sanzioni garantite dalla società (le prestazioni ufficiali di un medico, di un insegnante, ecc.); i ruoli informali riferiti alle capacità soggettive dell’individuo e quindi definiti dall’esperienza del rapporto interpersonale (il buon gusto, le qualità fisiche, ecc.); i ruoli tenui, che fanno riferimento allo *status*, ma che si avvertono non come esigenza immediata (il consiglio, la riconciliazione, la codificazione culturale, ecc.). Vedremo come questo terzo tipo di ruoli si addica specificamente alle persone anziane.

2. Lavoro e ruolo

Si è accennato come il mondo occidentale si sia costruito prevalentemente su una “cultura del lavoro”, intesa come dispiegamento dell’attività umana, leva della storia, fattore relevantissimo della cultura in tutti gli elementi che la compongono¹⁹. Il lavoro in tale cultura è considerato l’attività centrale dell’uomo, in quanto unica fonte di sostentamento e mezzo immediato di socializzazione. Esso modula la giornata, la divide in momenti di attività e di pausa, riempie di significati la festa²⁰, e nei confronti degli altri conferisce prestigio e potere, cosicché anche il giudizio su un individuo è prevalentemente incentrato su quanto possiede, cioè sul frutto del lavoro. È naturale quindi che finisce per determinare negli individui il processo di identificazione e il senso di appartenenza sociale.

Con l’affermarsi della società industriale si esaspera questa logica a causa di una organizzazione rigida e parcellizzata del lavoro e per l’affermarsi del mito della produttività, intesa nel suo duplice significato di attività lavorativa e di consumi. È mito dal quale l’uomo esce ridotto a strumento. “Fissare a priori astrattamente - scrive Aurelia Florea - i numeri e la durata delle giornate lavorative, la disposizione dei riposi, l’organizzazione dei turni, l’età del pensionamento, vuol dire spregio per la natura umana ridotta a macchina orologio”²¹. Se a tutto questo si aggiunge l’artificiosità e l’estraneità del lavoro dagli interessi vitali della persona, si arriva facilmente al concetto di alienazione: in genere, osserva Ralph Dahrendorf, “il lavoro è un tutt’uno, ben programmato ed organico, definito nei dettagli, ma in totale contrasto con ciò che succede dalle cinque del pomeriggio in poi, oltre venerdì notte e fino a lunedì mattina, o ancora dopo i 62, 65, 67 anni a secondo di quel che le norme impongono”²².

Il lavoro così, pur nella sua artificiosità e con aspetti inquietanti di alienazione, diventa l’unico ruolo che socialmente conta. Uscire dalla produzione equivale trovarsi nella debolezza economica, nella emarginazione sociale, nel declino psico-fisico, nell’aumento delle possibilità di malattia, nel trauma per la perdita irreversibile di qualche cosa di importante²³.

La soluzione dei problemi di ruolo delle persone anziane altro non è che uno degli aspetti di un problema più vasto, quello di una migliore qualità della vita per tutti, su cui oggi ampiamente si discute²⁴, rappresentato dal superamento o almeno dalla attenuazione della rigidità dell’attuale sistema sociale, dalla riformulazione del ciclo esistenziale umano, in modo da allargare gli spazi della libertà.

Che cosa comporta questo: il rifiuto del lavoro come essenziale, oppure una sua diversa organizzazione, tale da consentire all'uomo di lavorare secondo i ritmi propri, pur nel rispetto dell'esigenza della produzione? Uno studio di Luciano Gallino sull'attuale presunto "rifiuto del lavoro" dimostra come esso riguardi il modo di organizzarlo più che il lavoro stesso²⁵.

La riformulazione del ciclo esistenziale dell'individuo richiede il recupero di quel minimo di flessibilità che consenta l'alternarsi della formazione, del lavoro produttivo e del riposo secondo una programmazione personale, ovviamente non lasciata all'improvvisazione o in contrasto con le esigenze sociali della produzione. Questa consentirebbe all'individuo una diversa modulazione dell'arco esistenziale, una personalizzazione della propria attività, la possibilità di esplicitare in essa il gusto dell'organizzazione, della costruzione e della produzione di tempi personali²⁶.

In questo quadro generale trovano soluzione anche i problemi della senescenza. Non si tratta di inventare nuove professioni per rendere l'anziano significativo, ma di offrirgli "la possibilità di fare, se ne è in grado e se lo desidera, quanto fanno gli altri cittadini e quindi di partecipare anche ai processi produttivi a pieno titolo, non in una posizione subalterna o marginale"²⁷. Solo a queste condizioni si rispetta anche per lui il diritto inalienabile al lavoro²⁸.

3. *Volontariato e cooperative di solidarietà sociale*

L'attività dell'anziano, più che attraverso forme di lavoro dipendente, può esplicarsi in modo autonomo e in attività prevalentemente sociale. In questo modo essa sembra rispondere in modo adeguato al ruolo di chi ha lasciato il lavoro e sente di poter mettere a servizio della società l'esperienza acquisita. A parte le varie forme di attività di rappresentanza in istituzioni pubbliche, sono di particolare interesse il volontariato e le cooperative di solidarietà sociale.

Il *volontariato* è un'attività che in questi anni si è molto sviluppata ed è venuta a collocarsi fra il pubblico e il privato²⁹, non essendo finalizzata a interessi particolari e nello stesso tempo non avendo come finalità la supplenza di carenze dell'organizzazione sociale, ma la testimonianza di una relazione sociale ispirata alla solidarietà e impegnata nel rispondere ai nuovi bisogni emergenti³⁰. Caratteri peculiari di esso sono la gratuità, la continuità e l'organicità, la globalità e l'innovazione³¹. Essi fanno del volontariato una forma di innovazione socio-culturale di notevole importanza, la quale introduce nel lavoro una nuova etica e nella sfera pubblica modelli diversi di relazione. Essa mette in crisi quindi la tradizionale mentalità industriale, fondata sulla bilateralità della prestazione lavorativa, intesa come merce soggetta alla contrattazione, attraverso la eliminazione della distinzione soggetto-oggetto, e crea una nuova relazione solidaristica³².

Per queste ragioni alcuni autori³³ vedono nel volontariato l'emergere di un nuovo "soggetto politico", capace di introdurre nel pubblico una partecipazione creativa e responsabile ed insieme di immettere nel privato una consistenza sociale, dopo averlo purificato dagli interessi individuali o corporativi³⁴. In questa linea forse si potrebbe ipotizzare il superamento del neocorporativismo e della crisi del *Welfare State*³⁵, dovuta più alla burocratizzazione che alla congiuntura economica.

Per varie ragioni il volontariato è particolarmente adatto e possibile a coloro che escono dal mondo produttivo. Autonomi finanziariamente, con tempo disponibile, ricchi di esperienze ed ancor più umanamente maturati dall'esistenza, gli anziani sono in grado nel volontariato di esprimersi pienamente, con quella gratuità che resta sempre una delle forme più umane di relazione³⁶. È un modo di realizzazione che si colloca primariamente non nell'ambito della produttività, ma della cultura, dei valori, della civiltà; è in fondo un modello di una relazione sociale non condizionata da una contropartita, ma espressione di disinteresse, di fraternità, di solidarietà.

Di natura diversa, anche se non del tutto dissimile, sono le varie forme di *associazionismo* o di *cooperativismo di solidarietà sociale*, le quali per sé o per altri attuano servizi sociali, con libertà di iniziativa, finalizzata a fornire con il servizio anche una ricchezza di relazioni umane.

Queste istituzioni, che in altri Paesi si configurano come "*troisième secteur*" (o "*troisième circuit*")³⁷, sono organizzazioni con modalità lavorative flessibili ed autogestite, con retribuzioni differenziate dentro l'ambito dei ricavi dalla vendita dei beni e dei servizi a prezzo di mercato. Loro scopo non è entrare in concorrenza con il pubblico o con il privato, ma offrire forme diverse di gestione dei servizi sociali e consentire alle fasce più deboli di scegliere il lavoro e le sue modalità. Nei Paesi dove si sono sviluppate, sono servite a far diminuire la disoccupazione in quanto hanno infranto la rigidità del lavoro, offrendo occupazioni su misura, e consentito interventi sociali che non sarebbero stati economicamente possibili se attuati direttamente dall'ente pubblico³⁸. Pur diverse dal volontariato, queste cooperative di solidarietà sociale

contribuiscono pure a uno sviluppo sociale qualitativo, allargando gli spazi di libertà, cioè la possibilità di sperimentare forme alternative di lavoro e di partecipazione sociale. Non sono nate per rispondere alle esigenze degli anziani³⁹; non vi è dubbio tuttavia che possono essere congeniali a queste persone, dando consistenza maggiore alle forme di volontariato, offrendo una integrazione alla stessa limitata pensione, senza bisogno di ricorrere al lavoro nero, e soprattutto consentendo di scegliere l'attività con la durata e con le modalità che esse si sentono di poter accettare volta per volta⁴⁰.

Nel territorio queste istituzioni, soprattutto se rivolte a finalità sociali così da evitare la concorrenza con altri settori produttivi e la dequalificazione professionale, possono rappresentare un nuovo modo di occuparsi dell'interesse generale e dare corpo a quel "pluralismo delle istituzioni" che è fondamentale per una dinamica evoluzione della democrazia⁴¹.

4. Sviluppo dei ruoli tenui

La possibilità di lavoro per l'anziano non risolve però il problema del ruolo dell'anziano. In questo piano egli è sempre un perdente rispetto alle altre categorie di persone, a meno che nel lavoro egli non riesca a caratterizzarsi più per il modo che per la quantità di beni prodotti. Questa prospettiva potrebbe essere particolarmente significativa, perché farebbe dell'anziano un esperto, un "maestro", a guisa delle antiche botteghe artigiane. Ma forse anche questo non è possibile. La rapidità delle innovazioni brucia l'esperienza, rendendola inutile, per cui i giovani non hanno nulla da imparare in questo piano dagli anziani.

La prospettiva allora più tipica della senescenza, per una presenza significativa nella società, è, a nostro parere, quella dei ruoli così detti "tenui" di I. Rosow, di cui si è già parlato⁴². Certo che una società efficiente e consumistica, come quella industriale, non lascia molto spazio ad essi. Tuttavia nella dinamica delle relazioni sociali gli anziani sono portatori di quel tipo di produttività psicologica, umana e sociale, che è un valore da salvare e da garantire per la sopravvivenza di un tipo di socialità più corrispondente alla realtà dell'uomo integrale. Anzi, anche nell'eventuale lavoro svolto dagli anziani, dovrebbe prevalere questo ruolo "tenue" o umanizzante: essi si impegnano senza attesa ansiosa, con la gioia di partecipare senza stimolo competitivo, con il tempo sufficiente per esprimere nel lavoro un modo di servire, diventando i maestri "umani" del lavoro.

Cerchiamo di individuare a titolo esemplificativo, alcuni tratti che caratterizzano il ruolo "tenue" delle persone anziane, quali la saggezza, la codificazione culturale, il senso ecologico, la trascendenza. Ricercare questi tratti significa non individuare quello che l'anziano può ancora fare alla pari degli altri, ma scoprire quello che gli è proprio, la ricchezza che ha, di cui gli altri abbisognano. In questo senso la condizione anziana diventa un'"esperienza non trasmissibile".

Saggezza e maturità. La saggezza è stata tema ricorrente di ricerca da parte dei filosofi, ritenuta "il modo di vivere, di agire e di comportarsi in accordo con i supremi principi della morale"⁴³. Per gli anziani, la saggezza rappresenta la capacità di riflessione sull'esperienza del passato e del presente per trovare i mezzi per esprimere un giudizio morale e un ideale etico. È quindi attività che richiede un lungo vissuto da leggere in profondità, coniugando insieme scienza e sapienza, avere ed essere, progresso tecnico e crescita umana, conoscenza della natura e suo significato.

Sulla saggezza si sono pronunciate anche le scienze positive, in particolare la psicologia, che ha tentato di esprimerla in termini di maturità della persona. La saggezza per la psicologia è la "piena integrazione intra ed interpersonale". È in definitiva, un'esperienza di libertà interiore, che consente alla persona di guardare al proprio vissuto con serenità, di assumerlo e di illuminarlo con il significato che deriva da una visione globale e profonda della vita. È assunzione del sociale senza pregiudizi, dato il superamento dell'atteggiamento competitivo, è l'affermarsi dell'atteggiamento di ricomposizione, che vede la realtà sociale più complementare che dialettica⁴⁴.

I due aspetti della saggezza sopra indicati, quello filosofico di scienza etica e quello psicologico di armonia della personalità, si completano a vicenda e possono fare degli anziani i "testimoni di umanità": sono dotati di "particolare saggezza in quanto molti anni di esperienza hanno fornito loro una profondità di intuizione (...) e una profondità di visione per prendere le più grandi decisioni vitali della comunità"⁴⁵.

Il ruolo della saggezza non è istituzionalizzato, ma neppure del tutto informale. Esso può essere tipico di persone adulte, di quell'anzianità psicologicamente realizzata, che diventa fonte di umanità per una società che vive sulla linea dell'immediato, senza riferimento al senso profondo delle cose. Non si tratta di un ruolo automatico. Esso esige una lunga formazione di "umanità", l'accettazione dei propri limiti, il superamento del contingente e dell'aggressività, la ricerca del senso profondo della vita, accettata con serenità ed equilibrio.

Codificazione culturale e di riconciliazione. Si dice comunemente che la persona anziana è ricca di esperienza, cioè è sintesi di modelli culturali del passato e della loro verifica pratica. Sappiamo come le innovazioni e le esperienze nuove, per durare nel tempo, devono "acculturarsi", cioè innestarsi nella cultura e nella mentalità esistenti, non come corpi estranei, ma attraverso una faticosa integrazione⁴⁶. Ora gli anziani sono nelle condizioni migliori per realizzare questa acculturazione, purché sappiano aprirsi al nuovo. Essi sono "memoria storica", non soltanto nel senso che ricordano del passato i fatti e i costumi, ma nel senso che di essi sono in grado saggiamente di dare una interpretazione profonda, di svelare i valori. Essi quindi sono portatori di "codificazione culturale".

Prescindere da questi modelli significa creare tutto dal niente; non avere chi li interpreta alla luce della globalità della vita; vivere in modo vuoto, riempito di volta in volta ideologicamente. La presenza degli anziani è perciò essenziale nella codificazione culturale, che ogni generazione fa, in quanto offre la possibilità di far risaltare il "continuum" dei significati nel variare delle forme di vita. "La comunità umana - osserva Thomas Berry - ha bisogno solamente di sviluppare la sua giusta sensibilità a questa matrice da cui siamo emersi e in cui viviamo e respiriamo e trainiamo il nostro essere, allo scopo di dare un'identità e rendere funzionale la codificazione culturale del futuro, che costituisce il compito supremo per la nostra generazione"⁴⁷. L'esigenza soggettiva dell'anziano si identifica così in qualche modo con la realtà oggettiva e può fare di lui un interprete autorevole delle cose. Di conseguenza egli è molto di più di una memoria storica, essendo portatore di civiltà. Per questo "in alcune zone dell'Africa, la morte di un anziano è considerata come la perdita di una biblioteca"⁴⁸.

Più costatabile è invece il ruolo di riconciliazione svolto dall'anziano in famiglia, nel quartiere, nella società fra le generazioni. Questo ruolo è in parte riconducibile alla sua struttura psicologica, nella quale l'aggressività si è placata e maggiore è la disponibilità a cogliere le cose come complementari. È soprattutto frutto, a nostro parere, della codificazione culturale, cioè della capacità di risolvere le situazioni conflittuali, andando in profondità ai problemi e riconoscendo il bene che nelle varie posizioni antitetiche esiste.

È noto a tutti il servizio svolto da persone anziane all'unità familiare attraverso la promozione di scambi di relazioni, servizio ai bambini, consulenze a coppie giovani, organizzazione della vita domestica. Non è raro il caso che i bambini dialoghino maggiormente con i nonni che non con i genitori. Per una lunga esperienza di vita, essi sono in grado di far circolare fra gli uomini una corrente di umanità e di amore, capace di stemperare le posizioni rigide e di lasciar perdere il marginale per l'essenziale.

Recupero del senso ecologico. Thomas Berry, considerando il rapido e caotico sviluppo del nostro secolo, afferma che gli anziani, delle trasformazioni i protagonisti, sono in grado di indicare quel recupero del senso ecologico in atto, caratterizzato da una certa rappacificazione con la natura. La macchina sta perdendo valore paradigmatico e sta emergendo la ricerca di un modello vitale organico, nel quale prevale una intesa fra cultura e natura, fra uomo e ambiente. "Il mondo-orologio di Newton; il mondo dell'utilizzazione e dello sfruttamento delle tecnologie ad alta energia; il sistema quantitativo dei valori: nessuno di questi modelli può ulteriormente mantenere una funzione di direzione nella comunità umana"⁴⁹.

Queste affermazioni del filosofo statunitense Th. Berry non differiscono molto da quanto affermava negli anni '50 Romano Guardini, parlando della fine dell'epoca moderna, caratterizzata dalla fiducia indiscussa nel progresso scientifico e tecnico, come portatore di benessere e di umanità. Il pericolo di una distruzione totale, la prevalenza dell'organizzazione e della tecnica sull'uomo, la violenza esercitata sull'esistenza, la suggestione irresponsabile delle masse, erano per lui le premesse per un cambio epocale con una nuova esigenza, il problema del controllo sul "potere". Il futuro, afferma Romano Guardini, non sarà preoccupato di sviluppare ulteriormente il potere dell'uomo sulla natura, cosa che continuerà da sé, ma di sviluppare la capacità dell'uomo di "gestire" il potere, attraverso una riconciliazione con la natura⁵⁰.

Nessuno più degli anziani, che hanno vissuto nella loro pelle le contraddizioni di un mondo artificiale e le lacerazioni di due guerre, sarà capace di indicare le linee di un recupero della natura, senza assurde forme involutive nei confronti del progresso ottenuto. Per questo gli anziani sono chiamati ad assumere la loro parte, non autoritaria ma di saggezza, nella costruzione della nuova era ecologica post-industriale, per trovare quella linea che innesti i benefici delle scoperte scientifiche e delle tecnologie non distruttive sui vantaggi recati da una maggior associazione dell'uomo con l'ambiente naturale, con la sua acqua, la sua vegetazione, la sua abbondanza di esseri viventi.

Testimonianza della trascendenza. Le contraddizioni della vita e della storia pongono in continuità una serie di problemi esistenziali, apparentemente contraddittori, che denunciano i limiti della ragione umana ed ancor più della linea efficientistica tipica della società industriale. Filosofi e poeti hanno cercato di

penetrare questi misteri attraverso l'immersione nel mistero più grande, che racchiude l'esistenza e l'uomo stesso. Le grandi religioni indicano per l'uomo una reale possibilità di sopravvivenza, alla luce della quale acquistano significato il dolore, il sacrificio, la morte, lo scacco.

L'anziano è colui che più degli altri, spesso in modo drammatico, vive l'attesa della conclusione della vita come esperienza esistenziale e per questo è in grado di aggiungere alla sua esperienza il significato di quest'ultima tappa, e a questa luce illuminare tutto il vissuto. Diventa così un esperto in umanità ed insieme un testimone di religiosità⁵¹.

La società, nella quale viviamo, tende a privatizzare gli atti più importanti della vita umana, come la nascita, la sofferenza, la morte. Di conseguenza il presente, comunemente vissuto, non è incontro del passato e del futuro, ma fuga, evasione. Il ruolo dell'anziano è diventare l'espressione di un umanesimo plenario, che recupera i valori di civiltà ed insieme apre la persona verso gli orizzonti della trascendenza⁵². In questo senso l'anziano diventa il testimone autentico dell'esperienza religiosa.

Le linee tracciate possono sembrare quadro utopico e non realtà da vivere per l'anziano. C'è però un modo quotidiano, un piccolo mondo che tutti conosciamo, nel quale questi ruoli si possono esercitare se si sono acquisiti. La comunicazione avviene in tanti modi: ci si accorge talvolta solo alla morte del vuoto lasciato da un anziano.

I problemi di fondo sono altri. Se un anziano si aggrappa ai ruoli delle altre età non è in grado di assumere questi ruoli. Diventare anziani significa accettare i propri limiti, acquistare una profonda libertà interiore, riscoprire la vita coniugale e familiare in modo nuovo, distaccarsi da tante cose per ammirarne la bellezza, trovare nel dono di sé la pienezza della propria realizzazione. Inoltre, e soprattutto, per assumere i nuovi ruoli indicati, occorre la capacità di cambiare, di ricostruire continuamente la propria personalità a partire dalla nuova situazione, di distaccarsi da ogni elemento che l'ha costituita come quel lavoratore, con quei legami, per trovare un modo nuovo più umano di vivere, con relazioni nuove meno autoritarie e più profonde.

Il momento di passaggio, osserva Umberto Dell'Acqua, è delicato e richiede un progetto per non cadere nella vacuità, nella solitudine, nell'attesa della morte richiamata dalla scomparsa di ogni amico. Richiede vigilanza, perché può trasformarsi in fase depressiva o di ripiegamento, essendo questa la tappa della riorganizzazione della personalità⁵³. Di qui però nasce anche la prospettiva creativa della vita anziana, proprio perché meno delle altre fasi condizionata dall'ansia di riuscire, dall'urgenza economica, dai ritmi delle scadenze.

Conclusione

Nel concludere l'argomento, ci sembra interessante una affermazione di Danilo Giori: alla perdita di ruolo si dovrebbe rispondere attivando "un circuito di attività sociali cui gli anziani possono partecipare con pieno diritto e capacità. Si tratta cioè di evitare il trito luogo comune del mantenere gli anziani a lavorare, ma di individuare una nuova divisione del lavoro all'interno della comunità che faccia scaturire dei ruoli e delle attività adatti a essere esplicati da persone che hanno già speso una vita di lavoro"⁵⁴.

Alla base però c'è un problema sociale, che la ricerca della Fondazione Agnelli ha enucleato: "Risposte al futuro: una società flessibile". Esaminando la situazione attuale, la citata ricerca rileva nelle società industriali avanzate livelli preoccupanti di burocratizzazione e di rigidità del sistema dell'apparato amministrativo dello Stato assistenziale e di segmentazione sempre più netta della vita secondo la rigidità della divisione sociale del lavoro⁵⁵. Esistono tuttavia, continua la ricerca, alcuni indicatori di flessibilità, almeno come esigenza dei mondi vitali. Sono sempre più forti le spinte deburocratizzanti, di cui un esempio è il volontariato; aumenta il bisogno di interazione sociale espresso, secondo l'espressione di Crozier, dall'"esplosione di rapporti umani"; ha assunto toni quasi enfatici la richiesta di una migliore qualità della vita; cresce, soprattutto nei giovani, la domanda di soggettività sotto forma di richiesta di autorealizzazione, di spazi di autonomia decisionale, di libertà di scelta, di consapevolezza di ciò che si fa; si affermano nuove tecnologie con microprocessori che modificano in linea crescente l'agire individuale e collettivo"⁵⁶.

Se allora il futuro potrà vedere l'affermarsi di una maggiore rigidità, avallando il timore già espresso da Max Weber di una burocratizzazione "gabbia d'acciaio"⁵⁷, "l'ipotesi della flessibilità non è (...) una fuga utopica, una astratta visione ideologica, ma è ancorata a dati già verificabili benché non sempre di immediata lettura"⁵⁸. In una società flessibile l'anziano, come coloro che si trovano in altre situazioni esistenziali, potrà sentirsi a casa sua, cittadino a pieno titolo come gli altri.

NOTE

¹ Sull'argomento si veda DAL FERRO G., *Gerontologia sociale e ruolo*, in DAL FERRO G. (a cura di), *Sviluppo culturale nella vita anziana*, Rezzara, Vicenza, 1984, pp. 19-32.

² Secondo Max Weber, la relazione sociale, come abbiamo detto, è fondamentale per il comportamento degli individui, i quali interagiscono secondo "il contenuto di senso" espresso dalla relazione stessa (cfr. WEBER M., *Economia e società*, vol. I, Comunità, Milano, 1974, pp. 23-26).

³ "L'inattività imposta ai vecchi non è una fatalità naturale, ma la conseguenza di una scelta sociale" (DE BEAUVOIR S., *La terza età*, Einaudi, Torino, 1971, p. 220).

⁴ Cfr. CESAREO V.-MORELLI U.-AMBROSINI M.-ZUCCHETTI E. (a cura di), *Risposte al futuro: una società flessibile*, in «Futurama. Notizie immagini cose dal domani», Fondazione Agnelli, Torino, 1982, p. 78.

⁵ "Non sarebbe più umano - scrive Ralph Dahrendorf - non è segno di libertà far sì che gli uomini possano uscire dai limiti imposti dalla divisione del lavoro, che assegna loro soltanto una mansione, e offrire la possibilità di sviluppare altrove qualcuna delle loro capacità nascoste?" (DAHRENDORF R., *La nuova libertà. Distribuzione e sviluppo di un mondo che si trasforma*, Biblioteca della libertà, Torino, 1977, p. 58).

⁶ Cfr. *Risposte al futuro...*, p. 78.

⁷ Cfr. RIVA A., *Ricerche psicologiche sugli anziani*, in ANTICO L.-SGREGGIA E. (a cura di), *Dalla parte degli anziani*, Vita e pensiero, Milano, 1978, pp. 87-90.

⁸ Cfr. PULITI CORRIERI L., *Una politica per non invecchiare*, Giardini, Pisa, pp. 22-23.

⁹ Achille Ardigò, riferendosi al sociologo svedese Gunnar Myrdal, afferma come il *Welfare State* per non fallire deve svilupparsi nel *Welfare Society* (cfr. ARDIGÒ A., *Anziano e il Welfare State*, in AA.VV., *Anziani e società*, Rezzara, Vicenza, 1982, pp. 18-22).

¹⁰ "Ogni individuo occupa, entro il sistema sociale, una posizione sociale (*status*) correlativa alle posizioni che, entro quel sistema, occupano gli altri individui. Ad ogni tipo di posizione sociale corrisponde un determinato tipo di diritti e di doveri; pertanto, chi occupa una posizione sociale è titolare di diritti e doveri verso i titolari delle posizioni sociali correlate. Il ruolo consiste nella produzione di comportamenti coi quali si esercitano i diritti e si adempiono i doveri nei confronti dei titolari degli *status* correlativi" (LEONARDI F., *Verso una riformulazione della teoria dei ruoli*, in «Rassegna italiana di sociologia», a. II (1961), n. 1, pp. 62-63).

¹¹ "Il concetto di ruolo è fondamentale per almeno tre tendenze della ricerca sociologica che vengono, anche cronologicamente, svolgendo negli Stati Uniti e in Europa: 1) l'integrazione simbolica com'è soprattutto elaborata da Gorge Herbert Mead; 2) lo strutturalismo funzionale, da Ralph Linton a Robert K. Merton a Talcott Parsons, teso a spiegare il problema della convivenza civile col richiamarsi all'interiorizzazione delle norme e dei valori socialmente condivisi; 3) il conflittualismo, soprattutto preoccupato di spiegare il cambiamento sociale della struttura come tale, e non semplicemente all'interno delle strutture, come fanno egregiamente Parsons e discepoli (Dahrendorf utilizza concetti strutturali-funzionali ai fini della costruzione del suo modello conflittualistico). Tre modelli o schemi analitici che si ricollegano a tre fondamentali concezioni della società e che muovo dal rapporto inter-personale al consenso, che dà luogo ai processi di interazione, e al conflitto, che si espone nelle lotte dei gruppi di interesse e nelle misure coercitive" (FERRAROTTI F., *Premessa all'edizione italiana*, in DAHRENDORF R., *Homo sociologicus*, Amando, Roma, 1966, pp. 10-11).

¹² Il concetto di ruolo, sviluppando l'intuizione weberiana della centralità in sociologia dell'"azione sociale", fa uscire dal determinismo sociale la sociologia ed insieme stimola la psicologia a superare la pura introspezione soggettiva con la ricerca della spiegazione dei fenomeni individuali attraverso l'interazione sociale. Nello studio di ruolo possono essere individuate angolature diverse di apprendimento: 1) antropologica: gli individui di una data società regolano il proprio comportamento secondo valori e norme che desumono dalla cultura (R. Linton); 2) sociologica: il consenso fra le persone deriva dalla stabilità ed integrazione del sistema sociale di appartenenza (T. Parsons); 3) psicologica: le norme del gruppo creano aspettative e comportamenti reciproci di stimolo e di risposta (T.M. Newcomb). Un approfondimento dell'argomento può essere trovato in AA.VV., *Rassegna critica della letteratura sul concetto di ruolo sociale*, A.A.I., Roma, 1975.

¹³ Secondo Newcomb, c'è un processo circolare per cui consenso e aspettative si rinforzano a vicenda. Il consenso oggettivo definisce il ruolo su un piano sociale, l'individuo da parte sua lo percepisce secondo la propria natura e le proprie esperienze personali (cfr. *ivi*, p. 92).

¹⁴ Cfr. DAL FERRO G., *Emarginazione e autoemarginazione*, in «Studi di sociologia», a. XXI (1983), n. 4 (ottobre-dicembre), pp. 378-391.

¹⁵ Cfr. MONTERISI G.-DORE N., *Note sull'analisi di ruolo*, in AA.VV., *Rassegna critica della letteratura sul concetto di ruolo sociale*, A.A.I., Roma, 1975, p. 12.

¹⁶ CESAREO V., *Divisione sociale del lavoro e condizione dell'anziano*, in «Studi di sociologia», a. XV (1977), n. 4, pp. 358-359.

"Il dovere centrale dell'istruzione - scrive Ralph Dahrendorf - non è semplicemente di produrre pezzi di ricambio per la macchina economica, ma sviluppa le capacità umane accrescendole nel loro stesso interesse, piuttosto che fornirle dei requisiti richiesti" (DAHRENDORF R., *La nuova libertà...*, p. 55).

¹⁷ Cfr. *Risposte al futuro...*, p. 83. Utili suggerimenti per i servizi socio-culturali in favore degli anziani, finalizzati a ridestare in loro la consapevolezza dell'impegno sociale, possono essere trovati in DAL FERRO G. (a cura di), *Sviluppo culturale nella vita anziana*, Rezzara, Vicenza, 1984.

¹⁸ ROSOW I., *Status and role change through the life span*, in *Handbook of aging and social sciences*, Van Nostrand Reinhold Comp., New York, 1976.

¹⁹ È la concezione storica uscita dal Rinascimento e non più messa in discussione, neppure da Karl Marx. Il lavoro di per sé attinge il suo significato dall'uomo. "Può essere - osserva Wright Mills - un semplice mezzo per guadagnarsi il pane o l'aspetto più significativo della nostra vita interiore; può essere vissuto come espiazione o come esuberante manifestazione del nostro io, come dovere imposto dall'alto o come strumento del divenire della natura universale dell'uomo. Né l'odio né l'amore per il lavoro sono innati nell'uomo o inerenti a un determinato tipo di lavoro. Il lavoro infatti non ha alcun significato intrinseco" (MILLS W., *Colletti bianchi*, Einaudi, Torino, 1966).

²⁰ Cfr. GIORI D., *Essere vecchi. Vecchiaia e processi di emarginazione nella società capitalistica*, Marsilio, Venezia, 1978, p. 79.

²¹ FLOREA A., *Anziani e società industriale*, Liguori, Napoli, 1977, p. 46.

²² DAHRENDORF R., *La nuova libertà...*, p. 55.

²³ Cfr. FLOREA A., *Anziani e società...*, p. 45.

²⁴ Cfr. BOVONE L., *Razionalità economica e centralità del lavoro. L'andamento di una parola*, Angeli, Milano, 1982.

²⁵ Cfr. GALLINO L., *Il lavoro contestato*, in «Mondo operaio», a. 1979, n. 11, pp. 16-17.

²⁶ Cfr. GROSSIN W., *Le temps de la vie quotidienne*, Mouton, Paris, 1974, p. 379.

²⁷ *Risposte al futuro...*, p. 75.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 10.

"Chi viene lasciato a casa ha bisogno di possibilità che lo rendano nuovamente produttivo e che non pongano un termine fisso alla vita produttiva (...). Soltanto tramite provvedimenti di questo genere, si riuscirà a risolvere il problema sempre più urgente e attuale dell'estensione della vita lavorativa dell'uomo" (DAHRENDORF R., *L'era del discontinuo*, Etas Kompass, Milano, 1970, p. 278).

²⁹ Cfr. DAL FERRO G., *Volontariato fra pubblico e privato*, in AA.VV., *Cultura e politica dei cristiani*, Rezzara, Vicenza, 1983.

³⁰ Nel primo convegno della Caritas italiana di Napoli (1975) si è così definito il volontario: "è un cittadino che, adempiuti i suoi doveri di stato (famiglia, professione, ecc.) e quelli civili (vita amministrativa, politica, sindacale, ecc.) pone se stesso a gratuita disposizione della comunità. Egli impegna le sue capacità, i mezzi che possiede, il suo tempo in risposta creativa ad ogni tipo di bisogni emergenti, prioritariamente dei cittadini del suo territorio; ciò attraverso un impegno continuativo di servizio e di intervento, a livello individuale o preferibilmente di gruppo, evitando ogni inutile parallelismo con l'attività di Stato" (TAVAZZA L., *Il volontariato in Italia. Attività consolidate ed esperienze emergenti*, in «Animazione sociale. Esperienze e prospettive», a. 1980, n. 34 (luglio-settembre), p. 46).

³¹ Cfr. DAL FERRO G., *Volontariato fra pubblico...*, pp. 113-114.

³² Cfr. *ivi*, p. 114.

³³ Cfr. ARDIGÒ A., *Volontariato, Welfare State e terza dimensione*, in «Animazione sociale. Esperienze e prospettive», a. 1981-1982, nn. 42-43 (novembre-febbraio), pp. 75-92; LIPARI N., *Il volontariato e la normativa regionale e nazionale*, in «Animazione sociale. Esperienze e prospettive», a. 1980, n. 35 (luglio-settembre), pp. 63-79.

³⁴ Cfr. DAL FERRO G., *Volontariato fra pubblico...*, pp. 118-121.

³⁵ Cfr. ARDIGÒ A., *Volontariato, Welfare State...*, pp. 77-85.

³⁶ "Soltanto quando l'uomo - afferma Erich Fromm - riuscirà a sviluppare ragione e amore più di quel che non abbia fatto fin qui, soltanto quando egli riuscirà a costruire un mondo basato sulla solidarietà umana e sulla giustizia, soltanto quando potrà sentirsi radicato nell'esperienza della solidarietà universale, solo allora avrà trovato una nuova forma umana di radicamento, avrà trasformato il suo mondo in una dimora veramente umana" (FROMM E., *Psicanalisi della società contemporanea*, Comunità, Milano, 1975, p. 65).

³⁷ "Le esperienze più significative di 'troisième secteur' sono state realizzate soprattutto negli Stati Uniti e nel Canada, dove si sono creati circa 500.000 posti di lavoro con un progetto di 'Public Service' Employment e centinaia di migliaia con i programmi di iniziativa locale canadese (...). Sul piano culturale, invece, il primato nell'elaborazione di una vera e propria filosofia di intervento alternativo spetta all'Europa, in virtù dei progressi realizzati su questo tema dal dibattito culturale e politico in Francia e in Belgio" (PARANCONI C.-MORELLI U., *Volontariato, disoccupazione giovanile, troisième secteur*, in «Animazione sociale. Esperienze e prospettive», a. 1981-1982, nn. 42-43 (novembre-febbraio), pp. 96-97).

³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 94-97.

³⁹ In Francia si sviluppa negli anni '70 nel servizio sociale e tende a dare traduzione al diritto dei cittadini di occuparsi dell'interesse generale. Si muove nell'ottica di "autonomia", nel senso di gestione, cioè di riduzione dell'invasione dello Stato.

In Belgio prende il nome di "troisième circuit" e si sviluppa nel 1969 come partecipazione sociale "retribuita", capace di operare in modo organico e continuativo rispetto al volontariato. È stato promosso dal sindacato cristiano (C.S.C.) attraverso la ricostruzione del quartiere di Marolles di Bruxelles.

In Canada è stato pensato, dal 1960 in poi, come modo di moltiplicare i posti lavoro, anche senza un inserimento nel lavoro regolare.

Negli Stati Uniti si è caratterizzato come ripresa dell'associazionismo dal 1960 in poi, con l'obiettivo di ricreare la fiducia dei cittadini nelle proprie forze e nel proprio spirito di iniziativa, dato il cattivo funzionamento del settore pubblico e le insufficienze del settore privato (cfr. PARANCONI C.-MORELLI U., *Volontariato, disoccupazione...*, pp. 97-103).

⁴⁰ Il *troisième secteur* si preoccupa anche di reinserire i disoccupati cronici, affermando il "diritto" alla differenza, cioè di scegliere il lavoro rispetto alle capacità, possibilità e desideri dell'utente (cfr. *ivi*, p. 96).

⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 105.

⁴² Vedi n. 1 del presente lavoro.

⁴³ Per Socrate è la scienza perfetta del bene morale; per Platone la capacità di liberarsi dalla suggestione dei sensi, per fissarsi nel mondo delle idee; per Aristotele l'attività spirituale secondo virtù; per la tradizione cristiana "l'incontro dell'assoluto che dona a tutte le cose la misura" (L. Lavelle). Nei filosofi moderni, dopo Cartesio, che fa del giudicare un atto della volontà, la saggezza per alcuni resta un fatto morale intellettuale (Leibniz e Spinoza), per altri una realtà pragmatica (Schopenhauer e Nietzsche) (cfr. PIGNAGNOLI S., v. *Saggezza*, in *Enciclopedia filosofica*, IV vol., Sansoni, Firenze, 1957, pp. 275-276).

⁴⁴ Libero da blocchi emotivi, l'anziano sano potrebbe essere questo uomo, maturo, che ha superato il semplice equilibrio del piacere e della ricerca dell'utile, che si è liberato dai condizionamenti della realtà e che quindi è libero di vivere, giudicare e socializzare secondo le motivazioni valoriali. Più degli altri può aver raggiunto quella maturità psicologica che è "capacità autentica di amare, di lavorare, di inserirsi armonicamente nella società, di affrontare la competizione senza rivalità e distruttività, accettando il successo senza esaltarsi e sfruttando la sconfitta senza disorganizzarsi né ritirarsi dalla lotta, e investendo di piacere e di gioia la conquista continua della vita e dei suoi valori" (FILIPPI S., *Maturità umana e celibato*, La scuola, Brescia, 1970, p. 115).

⁴⁵ BERRY TH., *Gli anziani: il loro ruolo creativo nella comunità*, in AA.VV., *Gli anziani oggi "per una terza età attiva e creativa"*, Devoniane, Napoli, 1981, p. 73.

⁴⁶ Gli studiosi distinguono tre tipi di integrazione culturale: 1) assimilazione: predominio della cultura dominante con la distruzione della più debole (esempio conservazione sociale o rivoluzione culturale); 2) inculturazione: semplice accostamento di culture opposte con qualche elemento comune (esempio uso di termini nuovi per realtà vecchie); 3) acculturazione: affermazione di forme culturali nuove, che siano qualche cosa di più e di diverso della somma delle culture precedenti.

Solo nel terzo caso si ha un processo di civiltà, cioè un progresso che fa propri i valori del passato riesprimendoli in forme nuove adatte alle esigenze del futuro (cfr. DAL FERRO G., *Esigenza di una cultura sociale comune*, in AA.VV., *Decentramento e partecipazione sociale*, Rezzara, Vicenza, 1979, pp. 81-88).

⁴⁷ BERRY TH., *Gli anziani: il loro ruolo...*, p. 74.

La codificazione culturale di un popolo è quello che la codificazione genetica è per una persona, cioè l'identità che si esprime nel linguaggio, nei rituali, nelle discipline spirituali, nei costumi sociali, nelle arti, negli spettacoli, nell'educazione e nelle varie occupazioni dei gruppi sociali.

⁴⁸ *Ivi*, p. 73.

⁴⁹ *Ivi*, p. 65.

⁵⁰ Cfr. GUARDINI R., *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia, 1954; GUARDINI R., *Il potere*, Morcelliana, Brescia, 1954.

Sull'argomento vedi: DAL FERRO G., *Concetto e significato del "potere" sulla natura in Romano Guardini*, in AA.VV., *Popolazione, ambiente e risorse*, Rezzara, Vicenza, 1975, pp. 176-188.

⁵¹ "L'avvicinarsi della luce e del calore del giorno del declino - scrive il card. Giovanni Colombo - mentre rinvigorisce e dilata la speranza degli anziani, può rendere luminoso lo sguardo della loro fede e più infuocato il cuore che ama: così gli anziani testimoniano e diffondono i valori della fede, della speranza e della carità cristiana con una vivacità e freschezza di spirito che il peso degli anni non riesce ad attenuare" (COLOMBO G., *L'anziano testimone di valori e portatore di civiltà*, in AA.VV., *Anziani e società*, Rezzara, Vicenza, 1982, p. 14).

⁵² Cfr. MARITAIN J., *Umanesimo integrale*, Borla, Torino, 1962; PAOLO VI, *Populorum progressio*, Roma, 1967, nn. 14-21.

⁵³ Cfr. DELL'ACQUA U., *Una libertà che viene troppo tardi: il tempo*, in «La famiglia in un mondo che cambia» - documenti Cisf, a. IV (1981), n. 21, p. 38.

⁵⁴ GIORI D., *Essere vecchi...*, p. 86.

⁵⁵ Cfr. *Risposte al futuro...*, pp. IV-VII.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, pp. IX-XIII.

⁵⁷ WEBER M., *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1965, p. 305.

"Nessuno sa ancora - afferma Max Weber - chi nell'avvenire vivrà in questa gabbia e se alla fine di questo enorme svolgimento sorgeranno nuovi profeti od una rinascita di antichi pensieri ed ideali o, qualora non avvenga né l'una cosa né l'altra, se avrà luogo una specie di impietramento nella meccanizzazione che pretende di ornarsi di un'importanza che essa stessa nella sua febbrilità si attribuisce" (*ivi*, p. 306).

⁵⁸ *Risposte al futuro...*, p. XIII.

VITA FEDERUNI

INCONTRI INTERREGIONALI PER DOCENTI E RESPONSABILI

Si sono svolti come di consueto in autunno tre incontri interregionali per docenti leaders e dirigenti sul tema “*Umanizzare la didattica*”.

A **Milano** si è tenuto un convegno sull'argomento per il Nord-Ovest, ospitato dall'Università Milano “Duomo” con la presidente Anna Maria Ferrara. Hanno parlato, oltre al Presidente nazionale, la prof. Rosa Gemma Piazzardi, dell'Università “Milano Duomo”, e il dott. Giulio Torti, dell'Università “Card. Colombo”. I presenti sono stati una quarantina.

A **Putignano (Bari)** il seminario per il Mezzogiorno è stato organizzato dall'Università locale e dal suo presidente dr. Primo Scalini con la partecipazione di una cinquantina di persone.

A **Fiume Veneto** si è svolto il seminario per il Nord-Est, organizzato dalla locale Università e dalla sua presidente Vera Vezzato con una trentina di partecipanti.

ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE

Negli ultimi anni la legislazione italiana ha indicato norme apposite per le A.P.S. - associazioni senza fine di lucro e di promozione sociale - (legge 383/2000). Siamo pertanto a *sollecitare le Università a rivedere il proprio statuto quanto prima* per essere inquadrate in modo preciso e per poter ottenere le agevolazioni: 5 per mille, partecipazione a bandi nazionali e regionali per progetti, possibilità di rilasciare certificazione di de-

trazione fiscale per eventuali offerte, possibilità di ereditare.

A nostro avviso *la generalità degli iscritti non assume la qualifica di socio, ma altresì fruisce delle lezioni impartite dalle Università*. Pertanto i loro versamenti alle Università sono soggetti a fatturazione con Iva. Sugeriamo quindi di contattare un commercialista al fine di costituire una A.P.S. non lucrativa che promuova un servizio sociale quale è l'Università adulti/anziani. Le A.P.S., in qualità di associazioni, senza scopo di lucro, che abbiano conseguito proventi commerciali nell'anno precedente fino ad Euro 250.000,00, possono infatti applicare il regime forfetario della Legge 398/1991. In particolare vi è, ai fini dei redditi, la tassazione agevolata dei proventi conseguiti nonché ai fini IVA il versamento del 50% dell'IVA dovuta.

Dopo aver rinnovato lo statuto, si deve *far richiesta alla Regione (o alla Provincia di appartenenza) di essere iscritti nell'apposito albo regionale delle Associazioni di promozione sociale*, secondo le modalità stabilite da ogni Regione.

ADEMPIMENTI DELLA FEDERUNI

La Federuni farà propria l'autorizzazione delle singole Università e produrrà la richiesta al Ministero competente.

Le Università che ottengono l'iscrizione al registro regionale delle Associazioni di promozione sociale (APS) sono pertanto pregate di comunicarlo alla Segreteria della Federuni (tel. 0444 321291 - fax 0444 324096 - e-mail: info@federuni.it) insieme al nuovo statuto, per permettere alla Federazione di iscriversi al relativo registro nazionale (presente in 20 Province e 5 Regioni).

RADIOGRAFIA DELLE SEDI

DATI A.A. 2006/2007		tot. studenti	maschi	femmine	nuovi	corsi attuati	seminari	corsi lingue	informatica	Internet	ore di attività	docenti
1	14100 ASTI	2480	573	1907	384	120	20	12	30		3890	144
2	16035 RAPALLO	200				10	3	3			78	69
3	20020 LAINATE	323	113	210	68	30	6	4			336	41
4	20032 CORMANO	300	67	233	100	26	8	6	5	1	705	40
5	20037 PADERNO DUGNANO	837	196	641	389	136	17	23	16	6	4700	106
6	20052 MONZA	211	64	147	35	20					110	20
7	20056 TREZZO SULL'ADDA	149	15	134	10	14					120	12
8	20064 GORGONZOLA	253	54	199	34	17	1	2	2		224	18
9	20090 SEGRATE	213	53	160	42	38	4	11	3		753	28
10	20092 CINISELLO BALSAMO	532	168	364	117	70	2	11	7	3	1887	77
11	20097 S. DONATO MILANESE + sedi staccate	380	114	266	118	70	15	6	2		900	58
12	20099 SESTO S. GIOVANNI	684	213	471	239	48		7	8	2	826	48
13	20121 MILANO Card. Colombo	946					5	6	78		1267	65
14	20121 MILANO Duomo	651	134	517	104	60	10	16	2		2156	72
15	21053 CASTELLANZA	330	101	229	119	36	5	5	1	1	1298	36
16	21054 FAGNANO OLONA	90	27	63	10	20		2			124	20
17	21100 VARESE											
18	22036 ERBA	288	83	205	43	120	11	3	5	1	475	34
19	22100 COMO	1200	300	900	220	35	11	22	24		1500	55
20	27029 VIGEVANO	596	216	380	121	82		15	5	5	1304	72
21	27035 MEDE	112	20	92		10	4	1	1	1	365	10
22	29017 FIORENZUOLA D'ARDA	150	17	133	16	4	5				222	25
23	30019 SOTTOMARINA-CHIOGGIA	210				19	2	5			380	36
24	30026 PORTOGRUARO	169	59	110	42	34		8	1		362	8
25	30031 DOLO	277	57	220	84	22	12	3	2	1	664	23
26	30174 MESTRE + sedi staccate	505	105	400	70	61	10	12	1	1	2740	59
27	31015 CONEGLIANO + sede staccata	505	119	386	97	83	19	12	2	1	1274	99
28	31029 VITTORIO VENETO + sede staccata	300	75	225	78	53	11	4			668	51
29	31044 MONTEBELLUNA	384	78	306	82	26	3	8	1		319	44
30	31100 TREVISO	449	139	310	95	27	2	11			682	34
31	32100 BELLUNO + sedi staccate	1087	189	898	131	122	23	6	3		3035	350
32	33028 TOLMEZZO + sedi staccate	893	179	714	287	135	5	8	10		650	142
33	33033 CODROIPO + sedi staccate	1179	320	859	27	137	40	17	11	1	3444	143
34	33077 SACILE + sedi staccate	360	96	264		20	9	6	2		680	65
35	33078 S. VITO AL TAGLIAMENTO	927	245	682		72	17	15	2	1	1935	72
36	33080 FIUME VENETO	148	38	110	28	14	12	3	2	2	480	33
37	33080 PORCIA	253	95	158	99	18	4	1	4		404	30
38	33085 MANIAGO + sede staccata	304	70	204	40	17	14	5	2		500	37
39	33097 SPILIMBERGO	264	83	181	75	11	5	4	1	1	320	39
40	33100 UDINE + sedi staccate	4524	975	3549	1076	657	188	134	79		23220	602
41	33170 PORDENONE	658	144	514	113	53	18	3			854	71
42	33054 LIGNANO SABBIAADORO	291	63	228	70	51	19	10	2	1	1025	53
43	34075 MONFALCONE	500	110	390	90	61	20	11			600	57
44	33084 CORDENONS	405	116	289	160	20	40	5	2		858,5	46

45	34123 TRIESTE	1421	195	1226	435	130	10	7	3			150
46	34170 GORIZIA	521	120	401	103	69	11	17	2		1279	62
47	36100 VICENZA + sedi staccate	3228	799	2429							5560	198
48	37036 S. MARTINO BUONALBERGO	431	82	349	91	27	5	1	1		730	35
49	39100 BOLZANO + sedi staccate	279				16	6				190	50
50	40124 BOLOGNA	284	59	225	45	26	1	10	2	1	214	20
51	47023 CESENA	85	14	71	11	8					157	23
52	47893 REPUBBLICA S. MARINO	90	22	68	12	16	3				138	7
53	47100 FORLI'	263	66	197		16	3				180	30
54	48018 FAENZA + sedi staccate	870	104	766	176	27	3	14	6	2	654	60
55	48022 LUGO DI RAVENNA	1585	515	1070		101		35			2658	82
56	48100 RAVENNA + sede staccata	503				12	20	11			1110	68
57	60035 JESI	351	111	240	100	13	18	7	1	1	809	50
58	61100 PESARO + sedi staccate	392	92	300	51	170		12	30		528	195
59	63100 ASCOLI PICENO	970	228	742	118	51	12	12	3		1.100	70
60	00195 ROMA UNISPED + sedi staccate	2590	368	2222	230	107	81	41	10	4	8330	96
61	00186 ROMA 50 & PIU' + sedi staccate	1526	270	1256	984	144	9	28	12	4	5797	60
62	00183 ROMA CRESCI	416	88	328	122	53	5	7	5	2	2400	27
63	06121 PERUGIA + sedi staccate	1768	387	1381	558	42	2	8	6	3	5401	108
64	70010 ADELFA	130				20			2			25
65	70014 CONVERSANO	150	39	111	70				4	1	1428	34
66	70016 NOICATTARO	256	36	220	70	28	6	4	2		1600	34
67	70018 RUTIGLIANO	143	18	125	12	32	5	2	2		640	34
68	70021 ACQUAVIVA DELLE FONTI	296	96	200	60	38	8	3	3		900	40
69	70022 ALTAMURA	114	77	37	21	23	2	1	1		226	23
70	70024 CASSANO MURGE	192	46	146	35	32	14	4	2		523	43
71	70025 GRUMO APPULA	70	36	34	20	14	4	2	1		496	14
72	70026 MODUGNO	96	24	72	23	12	18	2	1		644	23
73	70027 PALO DEL COLLE	260	65	195	10	25		3	2	1	430	26
74	70029 SANTERAMO IN COLLE	298	128	170	153	34	20	7	2	2	1300	40
75	70042 MOLA DI BARI	200	50	150	14	47	11	4	2	1	1231	50
76	70053 CANOSA DI PUGLIA	63				6	8	2			135	7
77	70059 TRANI	180	42	138	80	26	15	7	1	1	728	29
78	70126 BARI (centro studi e ricerca)	503				48	42	14	6		1450	60
79	70126 BARI "Modugno"	175				26	5	4			1220	35
80	72015 FASANO	203	32	171	20	31	11	3	2		519	30
81	70017 PUTIGNANO	300	110	190	35	18	6	2			650	29
82	72021 FRANCAVILLA FONTANA	98	18	80	22	15	10	1	1		232	11
83	73100 LECCE	80										
84	74015 MARTINA FRANCA	100				10	3	3			190	15
85	74100 TARANTO	129				45	2	2			440	45
86	80127 NAPOLI	150	73	77	20	20	5	5			910	18
87	84013 CAVA DEI TIRRENI	84	24	60	17	19	3	3	1		420	19
88	85050 VILLA D'AGRI E SATRIANO	70	10	60		7	4	1			960	24
89	87100 COSENZA	150	31	119	25	12	4	1	3		260	26
90	88046 LAMEZIA TERME	70	20	50		4					70	25
91	07029 TEMPIO PAUSANIA	131	41	90	36	38	5	1			184	45
92	07041 ALGHERO	227	41	186	63	8	5	4	4	2	702	11
93	07100 SASSARI	435	91	377	67	20	6			3	540	49

TOTALI	48443	10551	34577	8822	4365	1011	741	439	57	124597,5	5399
--------	-------	-------	-------	------	------	------	-----	-----	----	----------	------

VITA DELLE UNIVERSITÀ

ASTI

Il bollettino dell'Università di Asti, scuola per adulti, si presenta ricco ed articolato con tutte le materie unificate in ambiti precisi: area storico-artistico-letteraria, area di scienze fisiche-medico-biologiche, area di scienze antropologiche, umane e religiose; polo linguistico, laboratori ed attività motoria e psico-motoria nonché l'indicazione delle sedici sedi presso cui l'Università è presente come servizio culturale decentrato.

GORGONZOLA

“Essere Ute” è la circolare che riporta l'inaugurazione dell'anno accademico, il saluto della presidente, il ricordo dei docenti che hanno concluso l'esistenza terrena, la programmazione del nuovo anno per le visite culturali. Riporta anche il concorso letterario in collaborazione con la Biblioteca comunale. Anche Gorgonzola ha il calendario delle lezioni a stampa in una graziosa brochure.

VIGEVANO

L'Università ha attuato sabato 17 novembre un seminario di approfondimento su “Chicchi di storia: il riso nella terra di Lomellina”. È la scoperta del territorio e della storia pregressa.

SEGRATE

L'Università ha ottenuto l'iscrizione nel registro regionale delle Associazioni di promozione sociale. Allo scopo aveva aggiornato il primo statuto.

L'Actel ha aperto il 18° anno accademico l'11 ottobre presso il Centro Civico di Milano Due con un incontro con il Col. Mario Giuliacci che ha parlato sul tema “Fisica

dell'atmosfera: cambiamenti climatici e scelte energetiche”.

TRIESTE

Ha inaugurato il 25° anno venerdì 19 ottobre con una relazione del Direttore del locale quotidiano, il dott. Sergio Baraldi.

“Terza età” è il titolo del periodico che l'Università intitolata al dott. Danilo Dobrina spedisce a tutti i suoi iscritti due volte all'anno. Nel numero di giugno alcune immagini della conclusione dell'anno accademico e studi sul carsismo e dialetto triestino.

SAN MARTINO BUONALBERGO

In occasione dei venti anni di attività, l'Università ha spedito a tutte le sedi federate la monografia *La carica dei... quattrocento* che raccoglie ricordi e testimonianze dei venti anni di vita.

MESTRE

Per il biennio 2007-2009 il Consiglio di Amministrazione è composto da Endri Orlandin (presidente); Aurelio Ricciardi (vicepresidente); Ernesto Zanon (tesoriere); Wally Cappellotto, Michele Chiozzo, Francesca Costa, Gianfranco Ferronato (consiglieri).

VITTORIO VENETO

L'Università degli anziani “Ippolito Pinto” ha aperto la propria segreteria presso il Coordinamento delle associazioni di volontariato sinistra Piave in via Carducci, 37. Il numero di telefono e fax è 0438 941212. L'orario di apertura è il mercoledì pomeriggio e venerdì mattina. La sede dell'attività resta presso l'Itis di via Cavour, 21. A reggere la segreteria do-

po molti anni di encomiabile sforzo della prof. Alessandra Ravanello è stato chiamato il dott. Mario Marin. L'Università ha pure rinnovato lo statuto e data la nuova denominazione Università per la formazione continua "Ippolito Pinto" della Città di Vittorio Veneto.

Il 29 settembre, con la prolusione del Procuratore Capo della Repubblica Antonio Fojadelli su "Sicurezza e garantismo: difficile equilibrio" si è inaugurata l'Università.

LUETEC NAPOLI

Nel quotidiano "Roma", giornale di Napoli, è presentata la varia ed articolata attività della Libera Università europea terza età in Campania. Si coglie nell'articolo, frutto di un'intervista alla presidente Giovanna Romaniello, la soddisfazione per essere riuscita a realizzare un vasto programma di corsi, che "danno la possibilità di realizzare il piccolo sogno di ciascuno: colmare il rimpianto per aver dovuto tralasciare di coltivare un interesse, una passione, una curiosità". La prolusione di quest'anno è avvenuta presso il Circolo ufficiali del Comando della Regione militare, in piazza Plebiscito con l'intervento dell'assessore alla Cultura della Quinta municipalità. L'Università ha anche una sede al Vomero, il 22 ottobre.

ACQUAVIVA DELLE FONTI

L'Università ha edito il fascicolo con i propri programmi. Sfogliando si colgono l'articolazione dei corsi e gli ambiti di offerta formativa.

SANTERAMO IN COLLE

La scatola dei ricordi è una monografia che riporta vite e storie di altri tempi narrate dai corsisti dell'Università e corredata di disegni di alcuni alunni della scuola elementare e ri-

cerche fotografiche sul tema della memoria "diario che ognuno porta con sé".

Un grazioso libretto presenta l'attività dell'anno in modo chiaro e stringato. Un orario dei corsi completa la presentazione dell'attività arrivata al settimo anno.

CONVERSANO

Il programma dell'Università viene presentato in un fascicolo idoneo e in un orario di tipo scolastico dove si colgono tutte le iniziative attuate al mattino e al pomeriggio di tutti i giorni della settimana. Gli universitari di Conversano possono approfondire un'ampia gamma di materie.

MOLA DI BARI

Ha inaugurato il XIV° anno accademico sabato 27 ottobre presso la Sala convegni del Municipio con una libera interpretazione del coro dell'Ute.

Anche Mola di Bari ha stampato il proprio libretto con i programmi, arricchito da alcune fotografie per le rassegne attuate. L'orario dei corsi completa il fascicolo.

NOICATTARO

Presso l'auditorium Falcone Borsellino l'Università di Noicattaro sabato 10 novembre ha aperto il settimo anno accademico con una rappresentazione teatrale ed un intervento musicale, entrambi gestiti da corsisti.

In un'agile monografia sono raccolti i corsi e i progetti che l'Università attua nell'anno accademico presente, settimo dalla fondazione.

RUTIGLIANO

In un pieghevole è presentata l'attività dell'anno, ultima fatica di Lia D'Amato che è mancata a metà novembre. Di lei ricordiamo l'entusiasmo e la spiccata cultura, la dedizione con la quale ha saputo iniziare e far germogliare l'Università di Rutigliano. Nell'incontro interregionale i presenti hanno partecipato ad una messa di suffragio celebrata dal presidente nazionale, mons. Giuseppe Dal Ferro, nel settimo della scomparsa.

TRANI

Celebra quest'anno il decennale dall'inizio dei corsi. L'avvenimento è stato ricordato solennemente con la prolusione all'anno accademico del Presidente nazionale venerdì 16 novembre.

PUTIGNANO

Per ricordare il decimo anno di attività l'Università ha ospitato il seminario interregionale del Mezzogiorno sabato 17 novembre. Una S. Messa, celebrata dal Presidente nazionale, ha ricordato nella stessa data con tutti i frequentanti dell'Università l'avvenimento.

VICENZA

L'Università adulti/anziani di Vicenza ha aperto nel territorio la 24^a sede. In dialogo con le Amministrazioni comunali, sviluppa in ogni Comune almeno 150 ore di lezione nel corso dell'anno: 10 corsi monografici e vari seminari tra i quali ogni corsista può scegliere quello più rispondente alle proprie attitudini ed interessi. Comune a tutte le Università una ricerca, quest'anno dedicata all'abbigliamento. Sarà conclusa con la giornata interuniversità dove convergono tutte le sedi. Lo scorso anno ci si è trovati in mille persone.

UDINE E LATISANA

Udine. L'Università della terza età "Paolo Naliato" nella ricorrenza dei novanta anni dai fatti di Caporetto è riuscita a realizzare un corso multidisciplinare, che coinvolge storici, naturalisti e geologi e presenta i luoghi della regione, teatro della Prima guerra mondiale: Caporetto, il Carso isontino, Monte S. Michele e le trincee, il forte di Osoppo, il monte di Ragogna, il forte di Monte Ercole, Sella Nevea e le malghe del Montasio, Val Resartico e la miniera di scisti bituminose, Moggio Udinese, Stavoli e la Valle del Rio Gragnò.

Per ogni argomento sono stati approfonditi il percorso alpino, la storia, la geologia e la naturalistica, con l'intervento di esperti nel campo. Sono state inoltre programmate uscite sul territorio con l'accompagnamento di una guida alpina. *(Daniela Barone)*

Latisana. Per il secondo anno consecutivo, l'Università della terza età "Paolo Naliato", sezione di Latisana, è presente alla 24^a rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione, che si svolge a Verona, negli arcovoli dell'Arena. L'anno scorso, prima volta, si è partecipato con un presepe confezionato completamente a mano dal corso di ceramica; Latisana era l'unica rappresentante del Friuli Venezia Giulia ed è stata pubblicata anche sul catalogo ufficiale della mostra. Quest'anno, invece, l'Università presenta una Sacra Famiglia con abiti confezionati all'uncinetto, guadagnando di nuovo un posto sul catalogo generale della manifestazione. *(Daniela Ambrosio)*

PROLUSIONI

Ascoli Piceno: ha inaugurato il 26 ottobre il 22° anno accademico con la relazione su "Marche Barocche" tenuta dal prof. arch. Fabio Mariano.

Erba: il 5 ottobre con il saluto delle Autorità è stato dato avvio ai corsi.

Roma Unisped: il 15 novembre alle ore 16 apre cumulativamente le 27 con la prolusione e la ripetizione della rappresentazione teatrale "Le martiri di Compaigne".

S. Vito al Tagliamento: il 22 settembre c'è stata la cerimonia di apertura dell'U.T.E. del Sanvitese con la presenza del prof. Stefano Zecchi.

Dolo - Riviera del Brenta: l'inaugurazione dell'anno accademico si è tenuta il 24 ottobre con una lezione-concerto con quintetto d'archi ed il confronto con la produzione cinematografica.

Jesi: il 7 ottobre si è tenuta la prolusione della LUAJ con una relazione su "Amore e famiglia nella società contemporanea" tenuta dal prof. Alessandro Meluzzi.

Conegliano: ha aperto il 22° anno accademico il 10 ottobre con una prolusione su “Musica come espressione dell’animo umano” tenuta dalla dott. Laura Spinazzè.

Sacile: sabato 29 settembre si è tenuta l’inaugurazione dell’Università con una relazione su “L’Altra storia. La democrazia italiana e le donne: avvenimenti, figure, modernità” tenuta dalla saggista e storica Anna Maria Zanetti.

Spilimbergo: il 6 novembre c’è stata l’apertura del XX anno accademico con la prolusione del prof. Gian Paolo Gri sul tema “Dare e ricambiare nel Friuli di Età moderna”.

Tolmezzo: l’inaugurazione del XIX anno accademico dell’Università della terza età della Carnia si è tenuta sabato 6 ottobre con una prolusione su “Società della conoscenza, comunicazione e formazione degli adulti”, tenuta dall’avv. Giunio Pedrazzoli.

Pordenone: l’Università della terza età ha inaugurato l’anno accademico il 1 ottobre con la prolusione su “Salvarsi con la scrittura” tenuta da Pino Roveredo.

Lignano Sabbiadoro: il 6 ottobre, con la prolusione dell’editorialista e vicedirettore de “Il Gazzettino” Edoardo Pittalis con una lezione su “La guerra di Giovanni: l’Italia al fronte 1915-1918”, si è aperta l’Università.

Bari: l’Università della terza età “Giovanni Modugno” ha tenuto la cerimonia di inaugurazione il 26 ottobre con la partecipazione del prof. Vito Antonio Baldassarre e con l’esibizione di un recital.

Altamura: il 12 dicembre 2007 presso la Sala consiliare del Comune l’Università popolare per la terza età “Leonardo Barnaba” ha inaugurato il nuovo anno accademico.

INIZIATIVE PER IL NATALE

Santeramo. Mercoledì 5 dicembre in occasione dell’omaggio all’artista Francesco Netti, in collaborazione con gli istituti scolastici, scambio di auguri.

Rutigliano. Giovedì 13 dicembre si tiene la rassegna dei cori natalizi per il Natale.

Sacile. Giovedì 13 dicembre in occasione della festa degli auguri natalizi si esibirà il coro dell’Università e verranno esposti i lavori svolti durante i laboratori.

Noicattaro. Martedì 19 dicembre l’Università presenta il concerto di Natale per coro, flauto, chitarra, pianoforte e fisarmonica. L’iniziativa si inquadra nel progetto musica.

*Agli iscritti,
ai docenti,
ai dirigenti
di tutte le sedi,
il Presidente
del Consiglio direttivo
della Federuni
presenta voti augurali
per le imminenti
festività*



Natale 2007

NOTIZIE ED INFORMAZIONI

FENACOM: LA PUBBLICITÀ ATTRAVERSO LA MEMORIA

Con vivo piacere incoraggiamo la partecipazione al progetto di ricerca de "La memoria collettiva", una iniziativa volta al recupero di usi, costumi, tradizioni popolari, che da molti anni 50&Più Fenacom sta promuovendo in collaborazione con le Università della terza età d'Italia. Il tema d'indagine proposto è "La pubblicità attraverso la memoria". Il termine per la spedizione dei questionari compilati, già inviati alle sedi, è il 31 marzo 2008. Per ogni ulteriore informazione sull'argomento o sul progetto della memoria collettiva nel suo complesso, la segreteria è a disposizione al numero 06 68883227. Il progetto, il questionario e l'elaborazione finale delle risultanze della ricerca sono stati affidati al prof. Giovanni Sgritta, ordinario di Sociologia della Facoltà di Scienze statistiche dell'Università "La Sapienza" di Roma; del prof. Sgritta riportiamo la presentazione.

La pubblicità è specchio della realtà; parole, immagini, segni del messaggio pubblicitario ci consentono di ripercorrere gli eventi salienti della nostra storia passata, ricordi ed esperienze personali. Non diversamente dai tanti temi che hanno impegnato negli anni le Università della terza età e le sedi 50&Più Fenacom, anche la pubblicità è una "perla della memoria", un'occasione preziosa per riflettere sul mondo in cui viviamo: come le canzoni, le feste patronali, l'infanzia, la famiglia, i viaggi, la scrittura, i giochi, l'abbigliamento, la guerra, ecc. I messaggi e le informazioni che ci sono arrivate tramite la pubblicità ci hanno messo in contatto con le cose del mondo, i suoi prodotti, le novità (buone o cattive che fossero), i valori (veri o fasulli), i consumi (necessari o superflui), il cambiamento del costume e della mentalità; in altre parole, le cose che, nel bene e nel male, ci hanno fatto diventare quello che siamo. Perché, in fondo, siamo anche quello che compriamo e consumiamo, le cose che facciamo o che desideriamo, le parole e gli slogan in cui ci esprimiamo. Il messaggio pubblicitario ha accompagnato e scandito la nostra vita, le nostre abitudini, i nostri bisogni, i nostri desideri, anche quando non ce ne siamo accorti, malgrado la nostra volontà e la nostra coscienza.

Fare un'indagine sulla pubblicità non è semplice tuttavia. Non basta compilare una lista di domande e chiedere delle risposte. Non ne ricaveremmo granché: in genere le persone non sono abituate a pensare alla pubblicità, né la pubblicità è oggetto abituale di conversazione. Per ovviare a queste difficoltà, dobbiamo fornire agli intervistati degli stimoli, degli esempi che li aiutino a riflettere. Mostrare loro com'è cambiata la pubblicità nel corso degli anni e collegare i messaggi pubblicitari ad alcuni momenti significativi della loro vita e della storia del nostro Paese.

Come sempre, il questionario di intervista è preceduto da alcune informazioni sull'età, il sesso, il luogo di residenza, il titolo di studio, il lavoro svolto dall'intervistato o dall'intervistata. Inutile dire che è importante che le persone intervistate siano in ugual misura donne e uomini, anziani e meno anziani, persone istruite e non, residenti in piccoli paesi e in città. Solo così il campione sarà per quanto possibile rappresentativo di tutta la popolazione.

Lasciate dunque che gli intervistati parlino - scrivano - liberamente; lasciate che si dilunghino anche al di là dello spazio previsto dal questionario, sollecitateli ad aggiungere altri fogli. Mai come in questo caso, inoltre, è opportuno lasciare loro il tempo di riflettere; quindi, consegnate loro il questionario e tornate a riprenderlo dopo qualche giorno, avvertendo che non è indispensabile che rispondano a tutte le domande: meglio avere delle risposte lunghe e argomentate su alcune questioni - quelle più vicine alla loro sensibilità e alle loro esperienze personali - che un questionario compilato in tutte le sue parti ma con risposte evasive e smozzicate.

CONCORSO "I NONNI RACCONTANO"

Il Lyons Club Città della Pieve ed il Comune di Città della Pieve (PG) organizzano il secondo concorso nazionale di letteratura per l'infanzia dal titolo "I nonni raccontano". Il concorso scade il 18 febbraio 2008. Per ogni informazione rivolgersi o scrivere alla Biblioteca comunale di Città della Pieve - piazza Gramsci - Segreteria concorso "I nonni raccontano" - 06062 Città della Pieve (PG) - tel. 0578 299409.

*La segreteria Federuni si appoggia alla struttura
dell'Università adulti/anziani di Vicenza.*

L'orario di apertura è dalle 9 alle 12 - dalle 16 alle 18, sabato escluso.

Tel. 0444 321291 - fax 0444 324096 - e-mail: info@federuni.it

INDICE

PARTE GENERALE

CONFERENZA ORGANIZZATIVA (Vicenza, 1-3 febbraio 2008)	p.	1
XXVII CONVEGNO NAZIONALE (Castellanza, 12-15 giugno 2008)	p.	3
PUBBLICAZIONI DELLA FEDERUNI	p.	4
STUDI:		
G. DAL FERRO, Ruoli nella vita anziana	p.	5

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p.	14
RADIOGRAFIA DELLE SEDI	p.	15
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	17
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p.	21

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.